I lavoratori chiedono un deciso intervento contro il monopolio

CdL: requisire la Romana gas

« Roma ha bisogno di scelte senza equivoci »

Rielaborazione del piano regolatore chiesta da architetti e urbanisti

La conferenza stampa dell'arch. Carlo Aymonino alla SAU - Proposta la costituzione di organismi di ricerca scientifica e chiesta la proroga delle norme di salvaguardia

La costituzione di organismi di ricerca scientifica promossi dagli Enti Locali per affrontare seriamente i problemi dello sviluppo economico e sociale della Capitale e della regione laziale, come è già avvenuto in Lombardia e in Piemonte, è stata rivendicata dalla Società di architettura e urbanistica in una conferenza stampa tenuta ieri dall'arch. Carlo Aymonino, alla presenza di numerosi giornalisti e soci della società stessa. La conferenza stampa aveva come tema la situazione del piano regolatore, una lunga, intricata e per molti aspetti sconcertante vicenda entrata ora in una nuova fase.

Come è noto, più di tre mesi fa il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici esprimeva il suo «parere» (il famoso voto) muovendo al famigerato schema della Giunta Cioccetti critiche severe al punto di affermare che mentre «a fondamento dello studio del piano avrebbe dovuto porsi la definizione di quel che è Roma, come *corpo sociale ed economico*, alla luce di un insieme di atti operativi al livello locale e nazionale, la sommarietà con la quale le indagini preliminari sono state svolte, non ha consentito di precisare i singoli aspetti che la definizione generale del tema avrebbe dovuto indicare». Una critica di fondo dunque, una condanna, alla quale avrebbe dovuto seguire l'unica conclusione coerente: la restituzione del piano per una rielaborazione totale. Invece..

Una scelta sbagliata

«Invece di tirare coerentemente le conseguenze delle premesse che, è giusto riconoscerlo, aveva posto con spregiudicatezza e coraggio, il Voto" si disperde nel dare una serie di indicazioni, le quali, per essere attinenti a questioni particolari, non riescono a modificare la struttura sostanziale del piano della Giunta Cioccetti». Questo il giudizio espresso dalla SAU in un documento distribuito nel corso della stessa conferenza stampa. «Una scelta sbagliata degli orientamenti di fondo, quale il Consiglio medesimo ha riconosciuto — afferma ancora il documento — non può essere corretta se non da un'altra scelta che riguardi anch'essa gli orientamenti fondamentali della politica urbanistica romana». Mancando questa scelta il voto ministeriale si inserisce «anch'esso nell'abituale e pericolosa ricerca del "male minore", del "salvare il salvabile", proprio contraria alle scelte senza equivoci di cui Roma ha bisogno».

Ciò premesso, la SAU ha posto alcune questioni di metodo, che ritiene pregiudiziali, e dalle quali discende la proposta di costituire organismi di ricerca scientifica. La Società di Architettura e di Urbanistica, soprattutto dopo le esperienze di questi dieci anni, non crede più nella efficacia degli interventi sporadici — ha affermato Aymonino —, ma vuole porre in luce in maniera evidente la differenza di dimensione che esiste fra i problemi affrontati e le forze che li affrontano.

A questo proposito possiamo dire che gli avvenimenti di questi ultimi mesi della tormentata vicenda del piano regolatore sono illuminanti. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dopo aver accolto e fatte proprie le critiche più severe mosse allo schema della Giunta, si autoproclama arbitro della pianificazione, e chiede all'ufficio comunale del piano regolatore di apportare alcune modifiche al quadro, modifiche che non mutano sostanzialmente la figura di insieme da esso stesso tanto vituperata. La sezione laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, che nel passato aveva mosso precisi rilievi allo schema della Giunta, viene invitata a dare la sua collaborazione alla stesura definitiva del piano. Ma in quale forma? Nella strana forma del volontariato, dello apporto saltuario e personale, senza alcun inserimento nella direzione della città, senza alcun potere: una posizione cioè di completa subordinazione delle forze culturali agli strumenti burocratici «tradizionali» della pianificazione.

Lo stesso discorso si può fare per quanto riguarda un'altra indicazione suggerita dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: l'inserimento del piano intercomunale, il cui schema generale è stato ritenuto idoneo dal Commissario straordinario al Comune senza che esso sia stato portato a conoscenza dei Consigli degli altri comuni interessati, nè degli istituti culturali, ne dell'opinione pubblica

La città e gli intellettuali

«Per la soluzione di simili problemi — afferma la Società di Architettura e di Urbanistica — la collaborazione di esponenti qualificati della cultura urbanistica può risultare proficua a condizione che il loro lavoro si svolga a contatto con una amministrazione comunale regolarmente efficiente, e che la loro attività non sia saltuaria e provvisoria, ma inquadrata in quella degli organi permanenti del Comune. Perchè i problemi dello sviluppo economico e sociale della Capitale e della regione siano affrontati seriamente, appare quanto mai opportuna la formazione di un istituto di ricerca scientifica, analogo a quelli già costituiti per la Lombardia e il Piemonte

Sulle norme di salvaguardia, la SAU ritiene che non sia accettabile il ricatto della scadenza, che comporterebbe una procedura di revisione e approvazione affrettata e semplicistica del piano. Pertanto si rende necessaria una proroga delle norme stesse adeguata ad una efficace e completa rielaborazione del P.R., attuata da una amministrazione comunale regolarmente eletta.

Proroga delle norme di salvaguardia, costituzione di organismi di ricerca scientifica, esatta programmazione degli interventi e dei finanziamenti: tre punti che la SAU ha indicato come pregiudiziali a ogni valutazione degli elementi specifici del piano regolatore.

Da cinque anni l'Anas sta «riparando» cento metri della via del Mare, in prossimità di Mezzocamino. I lavori costano 50 mila lire al giorno. Finora l'azienda ha speso all'incirca 90 milioni di lire. E la strada continua a franare a causa di una erosione sotterranea provocata dalle acque del vicino fiume. Eppure una soluzione tecnicamente ineccepibile esiste: costruire una «soletta» di cemento armato per tutta la lunghezza del tratto di strada pericolante e per tutta la sua larghezza. Un'opera che potrebbe essere compiuta in una quindicina di giorni. L'A.N.A.S. invece preferisce continuare a spendere cinquanta mila lire al giorno

Oggi i comunali manifestano in Campidoglio

La Camera del Lavoro ha chiesto ieri la requisizione della Romana-gas. Ecco il testo del telegramma inviato al prefetto e al commissario Diana: «La Segreteria della Camera del Lavoro, in seguito alla nota documentazione sulla tossicità del gas e gli enormi profitti dell'azienda, ripetendosi i gravi incidenti che mettono in pericolo la vita degli utenti e perdurando l'atteggiamento intransigente della direzione della Società, causa di ricorrenti e aspri conflitti di lavoro e sociali — chiede l'urgente requisizione della Romana-gas e un tempestivo intervento *per una equa soluzione* della vertenza». In questi termini, una questione scottante per i lavoratori in lotta da 84 giorni e per l'intera città, è stata posta al Comune e alla Prefettura; un invito è stato rivolto dalla Camera del Lavoro anche a tutti i parlamentari del Lazio e alle forze politiche romane, perchè facciano propria — nelle forme che riterranno più opportune — la richiesta della requisizione

Il passo della CdL, senza dubbio, avrà oggi notevoli ripercussioni, contribuendo a caratterizzare in modo ancor più marcato una giornata di lotta che si profilava dominata dallo sciopero e dalla manifestazione in Campidoglio dei ventimila capitolini. L'iniziativa della CdL per la Romana-gas segue di pochi giorni la denuncia fatta, sempre dalla organizzazione sindacale unitaria, nel corso della conferenza stampa di sabato scorso. Al prefetto, già allora, era stato chiesto un incontro tra le associazioni, gli enti e le forze economiche interessate ai problemi dello svelenamento del gas (mille morti in dieci anni), della revisione delle tariffe e della municipalizzazione del servizio

Ottantaquattresimo giorno di lotta

Si è giunti all'ottantaquattresimo giorno di lotta dei gasisti romani. Ieri erano ancora in sciopero gli operai addetti alla produzione, che hanno manifestato vivacemente in via Ostiense, davanti alla palazzina della direzione dell'officina S. Paolo. I manifestanti, che ad un certo punto si sono seduti anche in terra, sono stati caricati dalla polizia, dislocata in permanenza a disposizione della «Romana», nei pressi dell'officina S. Paolo. La protesta è durata un'ora, interrotta, a tratti, dalle cariche delle camionette.

Il comitato di agitazione e la FIDAG provinciale hanno deciso di proseguire oggi lo sciopero degli addetti alla produzione; per domani, sabato, è stato invece proclamato uno sciopero di tutti i servizi della Società, dalle 7 del mattino fino alle 24. Da Milano, intanto, dove i gasisti erano in agitazione per chiedere una contrattazione aziendale, si è avuta una notizia che pone in ridicolo le argomentazioni — di fatto sottoscritte dalla CISL — della «Romana», la quale sostiene che le rivendicazioni avanzate dai gasisti romani (premio di produzione e orario di lavoro) non potevano essere oggetto di contrattazione aziendale.

Proprio ieri sera, tra la azienda milanese — anche essa gestita da una società privata — e la Commissione interna, è stato raggiunto un accordo che stabilisce un premio di 35 mila lire a tutti i dipendenti. In riferimento alla richiesta del premio di produzione, e la «settimana corta» per 5 mesi dell'anno, con una riduzione media dell'orario di lavoro di 4 ore la settimana

Frutti della gestione commissariale

La giornata di oggi, come dicevamo, sarà caratterizzata dallo sciopero dei ventimila capitolini, che abbandoneranno il lavoro dalle 11 alle 14 (il personale della Nettezza urbana e dei giardini sospenderà il lavoro alle 10 e non lo riprenderà che l'indomani mattina). I lavoratori delle imposte di consumo abbandoneranno il servizio, ma resteranno sul posto). Alle 11,30 i lavoratori del Comune confluiranno, da vari uffici, verso il Campidoglio, dove si svolgerà una manifestazione di protesta. Saranno nominate delegazioni che chiederanno di essere ricevute dal commissario Diana.

A questo sciopero si aggiunti quando l'amministrazione straordinaria (illegale da più di un mese!), dimostratasi incapace di risolvere la vertenza dopo mesi di pellegrinaggi di responsabili col governo, ha cercato di rispondere ai lavoratori comunali con la rappresaglia. Da una parte, quindi, le astratte responsabilità che si rifiutano di dire anche solo una parola sul una lotta — quella del gas — che investe problemi di tutta la città; dall'altra l'esplosione della protesta dei capitolini, vittime tra le prime del caos del Comune: ecco due aspetti della Roma di oggi, di una Roma costretta a sopportare ancora la vergogna di una amministrazione commissariale che ha aggravato tutti i problemi della città

Togliatti domenica all'Eliseo

«Dai programmi all'azione per una effettiva svolta a sinistra»: su questo tema domenica 25 febbraio alle ore 10 al Teatro Eliseo parlerà il compagno Palmiro Togliatti. La manifestazione sarà presieduta dal segretario della Federazione comunista romana compagno Paolo Bufalini. La grande assemblea popolare è preceduta, in questi giorni, da decine di riunioni, comizi, dibattiti che si svolgono nei quartieri e tra i lavoratori delle più importanti aziende cittadine.

Oggi a San Saba alle ore 21 parla Aldo Natoli; a Tuscolano alle ore 18 agli operai dell'Atac parla Franco Calamandrei; a Prenestino alle ore 20, Claudio Cianca; Centocelle (Robinie), ore 20; Cesare Fredduzzi; Nomentano, ore 20,30; Renzo Trivelli; Ludovisi, ore 20; Gennarino Onesti; Trastevere, ore 20; Piero Della Seta.

Sui tavoli del casinò i soldi della « BPD »

La «roulette» rovina la duchessa di Cassano

La madre, Lucie Parodi Delfino, ha chiesto al Tribunale civile l'inabilitazione della figlia — Perdite per centinaia di milioni

La duchessa Elena Serra di Cassano perde la testa dinanzi alla «roulette». Sua madre, Lucie Henny Parodi Delfino, è preoccupata ed ha chiesto al Tribunale civile l'inabilitazione della figlia. Il motivo è specificato nell'istanza consegnata al giudice: «*Mancanza di freni inibitori davanti a qualsiasi tavolo verde*». La notizia è di ieri ed ha creato clamore di commenti non soltanto al «Palazzaccio» — ma, soprattutto, nei «cafè society» e nei «night» di via Veneto. La nobildonna nei guai per il gioco è famosa: ha un casato altisonante che si ritrova in decine di consigli di amministrazione di società. E' la figlia dei proprietari della Bombrini-Parodi-Delfino e la moglie del duca dottor Francesco, presidente della Miniere e asfalto, della S.A.M.A., della Società di produzione calci e cementi di Segni, della stessa B.P.D. e vicepresidente della Società asfalti, bitumi, cementi e derivanti, oltre che della Finanziaria opere pubbliche e imprese industriali.

La duchessa è considerata — e lo sa — la pecora nera della famiglia. «*Ma la passione per il gioco* — dice con voluto distacco — *è più forte di me: non sò resistere*». Non sono ancora due anni che la nobildonna si rivolse di persona al magistrato per chiedere la inabilitazione di se stessa. In casa non la facevano più vivere e lei, esasperata, un giorno, non esitò a dichiarare il suo debole per i «casinò». Presentò persino una istanza regolare, in carta bollata. Poi l'antica e peccaminosa passione l'ha nuovamente travolta e la duchessa ha rifiutato di presentarsi al giudice. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: sua madre, la signora Lucie Parodi Delfino, l'ha fatta diffidare. Poi ha presentato una regolare istanza.

Fino dal marzo del 1954 — si legge nell'esposto — le case da gioco di tutto il mondo vennero diffidate dall'allora procuratore e fiduciario della famiglia Parodi Delfino, professor Filippo Vassalli, a concedere credito e prestiti alla duchessa Serra di Cassano. Di fronte alla denuncia della madre, la giovane patrizia, cercò di evitare i tavoli verdi controllati dai croupier. Poi, nuovamente, tornò di casa nelle sale con la «roulette» e per nulla fortunata avrebbe perduto in poche sere, centinaia di milioni. La madre della giovane sottolinea la drammaticità della situazione e scrive che «*se il Tribunale non provvederà per l'inabilitazione della figlia, non passerà molto tempo che il patrimonio della duchessa Serra di Cassano andrà totalmente sperperato con irreparabile danno per i quattro figli di Elena*».

Ora il giudice del Tribunale civile dovrà decidere. Elena Serra di Cassano, intanto, non si preoccupa continua a passare il tempo su «jet», in volo da un continente all'altro, oppure a bordo di uno degli yacht di famiglia. «*La villa galleggiante*» come lo chiama con gli amici. I suoi familiari chiudono un occhio su tutte le stravaganze della giovane nobildonna. I milioni non occupano non dormono sulla pensiero che la duchessa Elena metta a repentaglio ricchezza col gioco. Il resto della città attende la decisione dei tribunali che posseggono anche loro altre ricchissime proprietà dove alle centinaia di lavoratori lesinano persino poche lire di aumento al giorno

Il Partito

Convocazioni

Oggi alle ore 18 in Federazione sono convocati i compagni dei Comitati politici delle sezioni sindacali e delle Commissioni interne dei Poligrafici Piazza Verdi e Giosue Carducci e della Cartiera Nomentana. Parteciperà il compagno Camullo.

Marrao: ore 17, assemblea della cellula P.T. Roma Ferrovie (Velardi). **Appio Nuovo:** ore 18, assemblea cellula Fatme (Fredduzzi). **Mazzini:** ore 20, assemblea generale (Lusvardi); **Campo Marzio:** ore 19, assemblea generale (Cundari); **Appio Nuovo**, ore 19,30, attivo di Sezione (Picchetti)

Servizio d'ordine

I compagni del servizio d'ordine sono convocati alle ore 18,30 in Federazione

Autoferrotranvieri

Oggi alle ore 15, presso la sezione del PCI di Via La Spezia, è convocata la «Corrente di Unità sindacale» degli autoferrotranvieri

Alla riunione sono invitati a partecipare tutti i membri comunisti dei seguenti organismi: Comitato Direttivo del Sindacato, Dirigenti delle Organizzazioni di massa, Membri delle Commissioni interne, Attivisti sindacali

FGCI

Borg. Alessandrina: ore 20, assemblea (Bocceccia); **Circolo Universitario:** dibattito sul centro-sinistra (Barca - Illuminati). **Commissione Propaganda:** ore 16,30, in Federazione; **Campo Marzio:** ore 20,30, Comm. giovanile lavoratrice (Arnaud).

Moto: 250.000

Nella sede dell'Automobil Club di Roma, in via Tor Maranoia, è stata consegnata la targa 250.000 per motocicli. E' stata assegnata ad uno scooter. Alla consegna preceduta da una breve cerimonia erano presenti il ministro Folchi, il direttore generale della Motorizzazione Civile ing. Carlucci, il presidente dell'Automobil Clubi di Roma sen. Alberto Canaletti Gaudenti, il sub-commissario al Comune di Roma. Madrina della cerimonia è stata l'attrice cinematografica Valeria Ciangottini

Ieri dopo una burrascosa riunione

Palmitessa dimissionario Crisi nella D.C. romana

Si è definitivamente spaccata la corrente andreottiana Petrucci «neo doroteo» probabile segretario - Accordo per il centro-sinistra alla Provincia? - Il PRI abbandona i lavori

La crisi interna della DC romana è giunta ieri a un primo, previsto sbocco: messo in minoranza nella riunione della sua corrente, il segretario del Comitato romano Ennio Palmitessa ha rassegnato le dimissioni. Gli ex andreottiani, trasformatisi poi in dorotei, attraverso un processo abbastanza lungo e faticoso che essi amano chiamare «autonomo», hanno riportato un netto successo: oggi, nella riunione plenaria del Comitato romano, il loro *leader* Amerigo Petrucci, che finora aveva affiancato Palmitessa come vicesegretario, dovrebbe ricevere l'investitura come nuovo capo della DC romana. La riunione di ieri è stata tempestosa. Franco Evangelisti e quattro suoi amici l'hanno disertata; la signora Muu, nota per il suo carattere impetuoso, è stata invitata a non partecipare; infine la mozione di sfiducia degli amici di Petrucci è stata approvata con 22 voti favorevoli e 5 contrari.

Palmitessa, ieri sera, ha poi rilasciato una dichiarazione alla stampa, «*Con le mie dimissioni* — ha detto — *ritengo di favorire il processo di chiarificazione in atto nella DC romana, considerando tuttora validi i motivi ispiratori della battaglia politica condotta nel partito in questi anni* (qui non si capisce bene il vecchio segretario della DC romana si riferisce forse alla alleanza con i fascisti? - N.d.R.) *Desidero continuare correntemente a sostenere le mie valutazioni in ordine ai compiti e alle responsabilità della DC nel momento politico attuale (questo forse è un po' più chiaro, e sembra preludere a una definitiva scissione della corrente - Primavera» a Roma; gli andreottiani «fedeli» vogliono assumere un atteggiamento di opposizione nei confronti degli ex colleghi convertitisi alla corrente dorotea - N.d.R.).*

Il cambiamento della direzione a piazza Nicosia dovrebbe avere come conseguenza una rapida definizione della posizione della DC nella crisi della Amministrazione provinciale. Le trattative tra DC, PSI, PSDI e PRI sono proseguite l'altro ieri, e in questo incontro non è mancato anche un movimentato «fuori programma». Una conclusione è attesa per questa sera, alla immediata vigilia, cioè, della seduta del Consiglio provinciale, convocato per domani. Secondo il parere espresso da un esponente socialista, nelle trattative sarebbero già affiorate «sufficienti possibilità» di giungere al varo di una Giunta formata dai quattro partiti.

Il «fuori programma» di cui parlavamo è esploso in seguito a un contrasto tra i socialdemocratici ed i repubblicani. Secondo questi ultimi, il segretario provinciale del PRI Bocci ha abbandonato i lavori «*in seguito a gravi inconsistenti accuse contro il PRI da parte di un rappresentante del PSDI*». «*Non sappiamo* — commenta la «Voce Repubblicana» — *cosa abbiano successivamente deciso le delegazioni degli altri tre partiti. E' evidente che qualsiasi accordo raggiunto dalla DC, dal PSDI e dal PSI non impegna, in alcun modo il PRI*».

In una baracca a Centocelle

Cadavere straziato da decine di topi

Macabro episodio in una squallida baracca di via di Centocelle 105: il cadavere di un povero mendicante, deceduto durante la notte per un attacco cardiaco, è stato morsicato in più parti dai grossi topi di fogna che abbondano nella zona

Il mendicante, Armando Autunni, di 52 anni, era paralitico ed abitava con la madre ultrasettantenne in una miserabile baracca di legno e bandone. Ogni giorno usciva con un triciclo per raccogliere elemosine, con le quali i due vivevano.

Ieri mattina la donna, appena svegliu, si è avvicinata al letto del figlio per aiutarlo ad alzarsi. Lo ha trovato freddo, immobile nelle rigidità della morte: le mani ed il viso del poveretto mostravano evidenti segni di profonde morsicature.

Sul posto si sono poi recati gli agenti del locale commissariato, avvertiti dai vicini di casa dei due sventurati, i quali constatata le cause del decesso e delle tracce di morsi, hanno fatto trasportare la salma all'istituto di medicina legale

Claudio Villa soccorre un ferito

Un ennesimo, gravissimo incidente stradale si è verificato la scorsa notte sulla via Ostiense, all'incrocio con il raccordo anulare. Una «600» si è scontrata violentemente con un autoveno ed uno dei tre passeggeri dell'utilitaria è stato ricoverato con prognosi riservata

Estratti a fatica dalle lamiere contorte, i due feriti più leggeri sono stati trasportati con un'auto di passaggio al S. Eugenio: il terzo è stato invece soccorso da Claudio Villa.

Il popolare cantante, che stava rincasando, lo ha trasportato al San Camillo.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi venerdì 23 febbraio** (54-311). Onomastico: Romana. Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 18. Ultimo quarto di luna il 27.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 64, femmine 53. Nati morti: 3 Morti: maschi 27, femmine 27, di cui 9 minori di sette anni Matrimoni: 37.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 8, massima 16.

Al volante della sua « 600 » in via Oriani, ai Parioli

Sessantenne si spara sotto il palazzo della giovane che lo ha abbandonato

Pentito, ha guidato sino ad un bar vicino ed ha chiesto aiuto - E' gravissimo

Ha raggiunto il portone del palazzo in via Oriani, ove abita l'amante ed ha visto il marito della donna rientrare. Ha capito allora che tutto era effettivamente finito, che non avrebbe più rivisto la ragazza e non ha saputo resistere. La violenta emozione, il dolore. Ha impugnato la pistola e senza la minima esitazione, se l'è puntata contro la tempia, destra e si è sparato, così, l'evidente della sua automobile. Male ferite non gli sono subito apparse meno: forse gli pentito, con il volto grondante sangue, ha rimesso in moto e si è diretto ad un vicino bar, lo stesso dal quale aveva avuto l'ultima burrascosa telefonata con la donna. E' riuscito ad ordinare un cognac a bere tutto d. un fiato solo. Poi, un attimo prima di crollare svenuto, ha invocato aiuto.

Il protagonista del drammatico gesto è un anziano impresentato di commercio. Si chiama Paride Adriani, ha 60 anni ed abita con la vecchia madre ultranovantenne Ventura al fratello e la sorella in un appartamento di via Cavour 47. Ora giace in fin di vita in una corsia del Policlinico.

Sposato, ma separato da moltissimi anni dalla moglie, dalla quale non ha avuto figli, Paride Adriani, nonostante la sua età, aveva stretto da tempo una relazione con una giovanissima donna anch'essa sposata, che si chiama A. M. ed ha 22 anni. I due sono andati d'accordo per mesi solo pochi giorni scorsi, la ragazza ha comunicato a Adriani che non voleva più vederlo. Forse aveva paura che il marito potesse scoprire tutto. Forse l'ha dimostrata in una situazione senza uscita, che non le avrebbe mai permesso di regolarizzare l'unione. Forse è stata veramente stanca dell'amante. Fatto sta, comunque, che ha affrontato con decisione l'uomo e gli ha detto chiaramente di voler troncare la relazione.

L'Adriani ha cercato disperatamente di convincere la giovane della quale era appassionatissimo a non abbandonarlo. Ma è stato tutto vano. A. M. non ha voluto sentire ragioni. Ieri sera, l'uomo ha voluto fare un ultimo tentativo. Aveva già deciso che, se non fosse riuscito, si sarebbe ucciso: ha scritto quattro lettere — una all'amante, una alla moglie, una al fratello ed una alla polizia — e, dopo aver preso con sè la sua pistola di fabbricazione americana, è uscito ed ha raggiunto, al volante della sua «600», il bar «Il Cigno» in via dei Parioli

Entrato nel locale, il rappresentante ha ordinato e bevuto un cognac, poi ha telefonato evidentemente alla donna. Parlando a voce bassissima, con la bocca schiacciata sul microfono tanto che il barista e gli altri inservienti lo hanno notato, ha parlato lungamente, quindi ha riattaccato e si è rivolto in viso. Subito dopo, sempre con la «600», ha raggiunto via Oriani.

Sono passati solo pochi minuti. Po Paride Adriani ha visto il marito dell'amante che rientrava. Lo ha visto e nello stesso momento ha pensato di essere ormai escluso per sempre dalla vita della donna. Non ha esitato un attimo ha preso il revolver e ha esploso un colpo. La pallottola si è fortunatamente frantumata in due parti: una è entrata nella tempia destra, l'altra gli è caduta in mano.

Poi si è toccato la tempia e ha tentato di fermare il sangue che correva lungo la guancia, lungo il collo, lungo tutto il corpo. Ed ha avuto la forza di rimettere in moto ed ha percorso il volgere di 500 e più metri, che separano via Oriani da viale Parioli. E si è nuovamente fermato davanti al «Cigno». Nel locale ha ordinato un altro cognac. Di fronte a lui si sono stupefatti ed impressionati del sangue che si era appoggiato al bancone ed ha bevuto con un sorso solo il liquore. Poi ha gridato: «M. sono sparato! Non voglio morire» e nello stesso tempo ha tentato il suicidio nella stessa maniera. Ora giace ancora in fin di vita in una corsia del Policlinico.

Morde il marito una donna gelosa

Una donna gelosa ha aggredito ieri al marito con le unghie e con i denti costringendolo a farsi medicare al Policlinico. La feroce moglie che ha 20 anni, si chiama Concetta Caliculi ed abita con il trentaquattrenne Antonio Torrice in via delle Cave Fiscali 28

La giovane, al secondo anno di matrimonio, è molto innamorata, tanto da essere tormentata dalla gelosia e da sospettare per un nonnulla l'infedeltà del marito. Le liti in famiglia sono perciò abbastanza frequenti ma generalmente finiscono con una riappacificazione.

Ieri però le cose sono andate diversamente. Antonio Torrice, stava preparando ad uscire di casa quando la donna ha cominciato a dar segni di malumore; ne è nato un battibecco e le battute si sono fatte presto pungenti. Alla fine la Caliculi, si è infatti scagliata sul marito come una furia e gli ha addentato un braccio. «Un morso terribile» ha detto piangendo il marito agli infermieri del Policlinico

Concetta Caliculi e Antonio Torrice il giorno delle nozze

«Una donna strozzata»... ma era soltanto svenuta

Ha gridato. La signora Irma Ance, vedendo la giovane farmacista distesa al suolo, con il collo gonfio ed echimosi, ha pensato ad un delitto, ha chiamato il soccorso. E' arrivata, gente, la donna è stata caricata su una macchina e trasportata al San Camillo. Nel frattempo è stata avvertita la polizia.

Ma la dottoressa Armanda Salvatori (24 anni) non era stata strangolata, si era sentita male, aveva come un affanno, cadendo a terra, aveva cercato di scoprirsi il collettino, per poter respirare meglio. La signora Ance, giunta verso l'una della notte scorsa alla farmacia Gianquinto, ad Ostia, dove la dottoressa presta servizio da sette anni, aveva bussato: era entrata, non avendo ottenuto risposta, aveva chiamato. Poi s'era messa a cercare la farmacista, nel caso si fosse addormentata. E l'aveva trovata dietro al bancone, riversa e con i graffi al collo

Mentre la polizia ad Ostia, apriva le prime indagini, sul caso, ed alla farmacia giungeva il titolare, svegliato nel cuore della notte, al San Camillo il «caso» stesso rientrava nelle debite proporzioni. Una telefonata al Lido di Roma, e tutto era rimesso in ordine

Al nosocomio romano la dottoressa Salvatori è stata giudicata guaribile in poche giorni, ma è stata trattenuta affinchè si rimetta dallo stato di choch, provocato non già da «strangolatore», ma dall'incapacità allacciarsi il colletto e respirare meglio, quando le son venute meno le forze

INDART ROMA VIA PALERMO 25 E NEI NEGOZI DI LATINA - SALERNO ORVIETO - CHIUSI SCALO
ONDAPLASTIC FOGLIA E TUBI DI PLASTICA PER L'INDUSTRIA E L'AGRICOLTURA